

Una commissione d'inchiesta della Knesset denuncia l'esistenza di novemila conti "dormienti"

Quei soldi che imbarazzano Gerusalemme

Potrebbero essere i superstiti indigenti della Shoah i beneficiari ultimi di circa cento milioni di euro

GERUSALEMME - Ci sono in Israele circa novemila conti dormienti aperti da ebrei europei, presunte vittime della Shoah. L'esistenza di questi conti era nota allo Stato israeliano e alle banche che però nulla hanno fatto per rintracciare i proprietari o i loro eredi. Lo ha affermato una commissione di inchiesta della Knesset, il Parlamento israeliano, a conclusione di un lavoro di ricerca durato quattro anni. Secondo la commissione "A differenza di ciò che è successo in Europa, ad esempio in Svizzera, dove per più di 50 anni i soldi delle vittime della Shoah sono rimasti giacenti in conti dormienti, diverso percorso hanno seguito questi conti, col coinvolgimento di organi governativi britannici e israeliani, prima nella Palestina mandatoria e poi nello stato di Israele".

"Gran parte di ciò che abbiamo trovato - afferma la commissione - mostra che la maggior parte dei conti delle vittime della Shoah sono stati trasferiti al Custode generale (dello stato israeliano) fino a metà degli anni Sessanta e da allora i dati sono nelle sue mani. Ne consegue che la responsabilità di questi soldi ricade sulle banche e sul Custode e la responsabilità di quest'ultimo - cioè dello stato - è più pesante". Tradotta in termini monetari è una responsabilità che nel caso dell'ipotesi massimalista (piena indicizzazione dei soldi dal 1939 più 4% di interesse annuale) può essere quantificata in circa 102 milioni di euro (1 euro = 5,7 shekel) a carico dello stato e in 56 milioni di euro a carico delle banche. Nell'ipotesi minimalista (indicizzazione dal 1948 più 3% di interesse annuale) l'onore a carico dello stato è di 57 milioni di euro e delle banche di 6,5 milioni di euro. Il calcolo massimalista, precisa la commissione, sarà applicato in tutti quei conti di cui si troveranno i titolari o gli eredi, ma si stima che la percentuale sarà bassissima e che perciò la cifra stimata degli oneri sarà bassa. Il calcolo minimalista sarà applicato in tutti gli altri conti e l'importo sarà interamente devoluto



ai superstiti della Shoah indigenti e alla preservazione del ricordo della pagina più nera del Ventesimo secolo. Il lavoro della commissione ha anche riaperto una pagina di storia che sembrava dimenticata. Nei primi decenni del secolo scorso furono migliaia gli ebrei europei che scelsero di aprire conti e acquistare proprietà terriere in Palestina, vuoi per sionismo e vuoi per crearsi un rifugio davanti alle minacciose nuvole di tempesta e di antisemitismo che si addensavano sull'Europa con la costituzione del regime nazista in Germania. Inoltre la disponibilità di un conto poteva facilitare la concessione dei sospirati certificati necessari per avere il permesso di emigrare in Palestina da parte delle autorità britanniche. Allo scoppio della guerra questi conti furono trasferiti al Custode britannico in Palestina in quanto appartenenti a cittadini di stati nemici. Nel 1948, con la costituzione di Israele, furono poi trasferiti al Custode israeliano. Secondo la commissione, quei superstiti del conflitto che si presentarono alle banche israeliane riebbero i loro depositi che però furono calcolati secondo parametri volutamente minimalisti. La commissione esige ora dalle banche di ri-

vedere i calcoli secondo parametri più giusti. Il rapporto della commissione è causa di non poco imbarazzo a Israele che aveva condotto una campagna mondiale contro le banche svizzere, accusate di celare conti di vittime della Shoah. La presidente della commissione, la deputata laburista Colette Avital, ha detto: "Noi ci aspettiamo che le banche israeliane usino gli stessi criteri di rimborso che Israele e i gruppi ebraici hanno chiesto alla Svizzera e ad altri paesi". Le banche israeliane hanno detto di aver collaborato e di voler collaborare con la commissione, ma hanno criticato il metodo di calcolo degli interessi sui conti. A loro dire sono interessi ingiustificati e più alti di quelli accettati altrove nel caso di conti risalenti alla seconda guerra.

MEMORIE RAI



ROMA - Quaranta ore di programmazione tv e oltre 130 ore sui canali satellitari free e pay e su quelli del digitale terrestre, una programmazione speciale sulle reti radiofoniche, tre siti internet dedicati e tre nuove applicazioni interattive sul Dtt: così la Rai celebra la "settimana" della Memoria. Tra gli appuntamenti più significativi, la diretta del Tg1 per la cerimonia in programma ad Auschwitz giovedì e, in prima serata su Raiuno, il film di Roman Polanski "Il pianista", Palma d'Oro a Cannes nel 2002. Al tema sarà anche dedicata la puntata di "Porta a porta" in onda il 27. Nel corso della settimana, Rai Educational trasmetterà su Raitre cinque puntate speciali de "La storia siamo noi"; mentre, giovedì mattina, Raiuno riproporrà la fiction "Perlasca". Su Raidue per Palcoscenico, sabato 29 gennaio, andrà in onda "L'istruttoria" di Peter Weiss. Per le reti radiofoniche, giovedì Radio 1 seguirà in diretta riti, funzioni, liturgie e commemorazioni in diretta da Auschwitz. Ampio spazio alle riflessioni e alle dichiarazioni, nell'arco della Giornata, nelle principali edizioni del Giornale Radio Rai e in alcune rubriche di approfondimento di Radio 1 (Baobab, Baco del Millennio e Zapping).

SHOAH